

Deserta la gara per la nuova diga di Genova

L'AdSP conferma l'assenza di offerte e delinea i possibili scenari, mentre le istituzioni locali spingono per "andare avanti". I costruttori di ANCE Liguria: "Noi lo avevamo detto"



La gara per affidare la costruzione della nuova diga del porto di Genova è andata deserta.

Lo ha reso noto l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale (il cui Presidente, Paolo Emilio Signorini, è anche Commissario per l'opera, che ha un costo complessivo stimato in circa 1,3 miliardi di euro), riferendo in una breve nota che, allo scadere dei termini – fissato alle ore 12 del 30 giugno – non sono state presentate offerte.

Trovano quindi conferma le indiscrezioni di stampa secondo cui le due cordate che avevano annunciato la loro partecipazione – la prima costituita da We Build, Fincantieri e Fincosit, la seconda da Eteria e Acciona – si sarebbero ritirate poche ore prima del termine.

Al momento non è possibile riferire con certezza le ragioni di questa doppia marcia indietro, anche se le ricostruzioni puntano tutte verso la questione degli extra-costi, connessi al forte incremento che negli ultimi mesi hanno subito i prezzi delle materie prime.

Nel corso della giornata, ancor prima che Palazzo San Giorgio confermasse ufficialmente l'assenza di offerte, sono arrivati i commenti delle istituzioni locali.

"Ci sono state manifestazioni preliminari di interesse di più di una cordata di imprese ma è chiaro che un gigantesco aumento dei prezzi in questi ultimi mesi abbia inciso e in qualche modo falsato i valori dell'investimento" ha commentato a caldo l'assenza – in quel momento ancora solo presunta – di offerte il Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che ha poi aggiunto: "Vedremo come

decideranno di proseguire AdSP e ministero, immagino con uno stralcio del lotto funzionale che sia sufficiente per la copertura economica data all'opera".

Secondo Toti, "le aziende che hanno fatto una manifestazione di interesse preliminare saranno chiamate per trovare in modo negoziato la possibilità di far partire l'opera. È una cosa che Signorini già si appresta a fare, ne abbiamo parlato ieri, e questo non interrompe il percorso".

Anche per il Sindaco di Genova Marco Bucci – che da Commissario straordinario per la ricostruzione di Ponte Morandi ha incarnato quel 'modello Genova' che si sta tentando di riutilizzare anche per altre grandi opere infrastrutturali, come appunto la diga – l'importante è andare avanti: "Sarà l'Autorità portuale a definire come proseguire. Capisco le difficoltà di chi deve affrontare una gara dove si sa in partenza che la cifra non è sufficiente con l'incremento dei prezzi delle materie prime che abbiamo avuto, la situazione è difficile a causa delle dinamiche internazionali ma d'altra parte il Governo ha detto che troverà soluzioni e, alla fine, si andrà avanti".

E sulle prossime mosse è la stessa authority a chiarire – nella sua nota – i possibili scenari: "L'Autorità di Sistema Portuale intende proseguire sin da ora, ai sensi dell'art. 63 del Codice dei Contratti, nell'iter di affidamento con i soggetti interessati" scrive l'ente guidato da Signorini. "A tal fine, è in fase di approfondimento una prima ipotesi che prevede di anticipare, già in corso di affidamento, anche l'eventualità, a parità di prestazioni funzionali ed economiche, di una rimodulazione del molo foraneo secondo le indicazioni contenute nella determinazione motivata n. 1/22 del Comitato Speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e rimesse alla fase di progettazione definitiva. In parallelo, è in corso di valutazione la possibilità di accedere, in via prioritaria, all'apposito Fondo Ministeriale ovvero ad altre fonti di finanziamento proprie o dello Stato, per il reperimento delle risorse necessarie a garantire la copertura finanziaria per l'incremento dei prezzi dei materiali".

I costruttori di ANCE Liguria: "Noi lo avevamo detto"

Da Ance Liguria, l'associazione nazionale delle imprese di costruzione, arriva un "noi lo avevamo detto". "La rinuncia delle due cordate di imprese che avrebbero dovuto partecipare alla gara per realizzare la più grande opera pubblica degli ultimi trent'anni, per un valore di oltre un miliardo – ha affermato Emanuele Ferraloro, Presidente di Ance Liguria – al di là dell'effetto devastante sulla credibilità anche internazionale di Genova e del suo porto, allunga ombre sulla fattibilità di gran parte delle opere inserite nel PNRR e sulla capacità dei soggetti pubblici di mettere a punto progetti tecnici credibili e affidabili".

"Non ci fa certo piacere aver lanciato per tempo tutti gli alert possibili, aver dovuto registrare le rituali e un po' infastidite rassicurazioni dell'Autorità di Sistema Portuale, nonché le esultanze della politica per l'avvio della gara – ha aggiunto Ferraloro –, ma il caso diga rischia di provocare un'onda d'urto devastante, con effetti drammatici sulla credibilità del sistema Italia".